



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto

P.zza San Marco, n. 63 - 30124 Venezia - Tel. 041 3420101 - Fax 041 3420122 - Cod. Fisc. 94053230275

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *“Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*;

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *“Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”* come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *“Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137”*;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *“Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137” e successive modifiche*;

VISTO il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 *“Verifica dell'interesse dei beni immobiliari di proprietà pubblica”* così come modificato dal D. D. del 28 febbraio 2005 *“Modifiche ed integrazioni al D. del 6 febbraio 2004, concernente la verifica dell'interesse culturale dei beni di utilità pubblica”*;

VISTO il D.P.R. 8 giugno 2004, n. 173 *“Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali”*;

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto all'architetto Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.D.G. 5 agosto 2004 con il quale in via continuativa è delegata ai direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione di verificare la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 8 comma 2 lettera c del D.P.R. 8 giugno 2004, n. 173;

VISTO la nota assunta in prot. n. 8664 del 12/04/2007 con la quale l'Istituto delle Suore Maestre di Santa Dorotea di Roma, ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

VISTO l'accordo sottoscritto fra la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto e la C.E.I. (Conferenza Episcopale Italiana) in data 08/03/2005;

VISTO il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso con la nota prot. n. 13277 del 07/06/2007, pervenuta a questa Direzione Regionale il 13/06/2007, prot. n. 3874;

RITENUTO che l'immobile denominato "EDIFICIO RURALE" sito in provincia di Treviso, comune di CAVASO DEL TOMBA, in via Maserada, identificato in Catasto al **Foglio 9, mappali - 261-262-263-264-495-** e confinante con i mappali -260-259-255-914-530- strada Vicolo Giotè, Corso Valle dei Damini e Strada Comunale di Maserada, come da allegata planimetria catastale, di proprietà dell'Istituto delle Suore Maestre di Santa Dorotea di Roma, presenta interesse storico-artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D. Lgv. 22 gennaio 2004, n. 42 in quanto:

"trattasi di Complesso rurale di antica fondazione inserito in un ampio fondo prativo di pertinenza di forma trapezoidale delimitato ad est da un asse viario storico (via Maserada), ad ovest da un corso d'acqua denominato Valle dei Damini ed a sud dalla strada cosiddetta "Bassanese". Il complesso si compone di un fabbricato con destinazione più specificatamente residenziale, a pianta originariamente rettangolare sfalsamento nell'angolo sud-est e di un annesso rustico di grandi dimensioni, con copro di fabbrica allungato con allineamento est-ovest. Il volume residenziale, rispetto al sedime individuabile nel catasto, presenta uno sviluppo sul versante sud-ovest in ampliamento del nucleo originario, riconoscibile a partire dai catasti novecenteschi. Il complesso, ed in particolare il lungo annesso rustico, è ben individuabile con sedime analogo all'esistente già nel catasto napoleonico (1811) e nel relativo sommario (1833) e rappresenta una pregevole testimonianza di architettura spontanea legata all'ambiente rurale dell'area pedemontana compresa tra il Brenta ed il Piave. In tal senso numerosi sono gli elementi che qualificano il complesso distinguendolo nel contesto del paesaggio storico della località considerata: tecniche e materiali della costruzione, proporzioni, partizioni e caratterizzazioni formali dei volumi rivolti ad un uso abitativo rispetto a quelli funzionali alla conduzione del fondo, etc. Tali elementi sono peculiari e non riproducibili nell'ambito della produzione edilizia generalizzata. Si tratta di componenti che, senza l'attenzione propria dello strumento di tutela, non riscontrabile nei gradi di protezione genericamente individuati in sede di P.R.G., andrebbero perduti o dispersi nel soddisfacimento di standard abitativi globali affatto estranei alla qualità insediativa della località e del complesso, nonché alla particolarità dei singoli manufatti. Al pari di altre costruzioni il materiale utilizzato per le strutture murarie è la pietra calcarea proveniente da cave locali, assimilabile al Biancone di Asiago, caratteristica per una disposizione orizzontale dei piani di giacitura che ne favorisce l'estrazione per strati differenziati in altezza e/o spessore. Ne risultano dei paramenti esterni caratterizzati da livelli non isodomici degli orizzontamenti, composti in opera con particolare attenzione in corrispondenza delle angolate. Anche i pilastri, che solitamente richiedono l'uso dei mattoni incotto per la limitata sezione e la conseguente necessità di piani di posa più regolari, sono stati utilizzati in pietrame di differente pezzatura. Nel caso dell'annesso rustico nei pilastri compare un uso diffuso di scaglia rossa, proveniente dal versante di Pederobba, mentre l'uso sporadico dei mattoni è limitato ai pilastri dell'ampliamento dell'unità residenziale, proteso verso sud rispetto all'allineamento dell'originario corpo di fabbrica. Internamente i caratteri costruttivi sono quelli tipici dell'architettura minore e non presentano elementi di eccezionalità, confermando, comunque, la propria coerenza con la tradizione; solai e strutture di copertura in legno, sottomanto in tavole, copertura in coppi, pavimenti in cotto, etc.. Anche le strade di accesso ai fondi ed i relativi muretti di contenimento, sebbene più recenti, contribuiscono a definire un contesto storico-ambientale dotato di forte riconoscibilità identitaria della campagna veneta circostante."

Per questi motivi

DECRETA

il bene, denominato "EDIFICIO RURALE" meglio individuato nelle premesse è dichiarato di notevole interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D. Lgv. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

A mente dell'art. 12, comma 7 del decreto citato, il presente accertamento costituisce dichiarazione ai sensi del medesimo.

L'estratto di mappa catastale fa parte integrante del presente decreto che verrà notificato tramite raccomandata con avviso di ricevimento, sarà trascritto presso il competente Ufficio del Territorio – Servizio di Pubblicità Immobiliare dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le provincie di Venezia, Belluno, Padova e Treviso ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Ai sensi dell'art. 16 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, avverso tale dichiarazione è ammesso ricorso al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro trenta giorni dalla notifica del provvedimento.

Sono, inoltre, ammesse proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro sessanta e centoventi giorni.

Venezia 19 giugno 2007

Il Direttore regionale
Pasquale Bruno Malara





MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Soprintendenza per i Beni Architettonici e
per il Paesaggio per le province di
Venezia - Belluno - Padova - Treviso

COMUNE DI CAVASO DEL TOMBA (TREVISO)
Edificio rurale in via Maserada

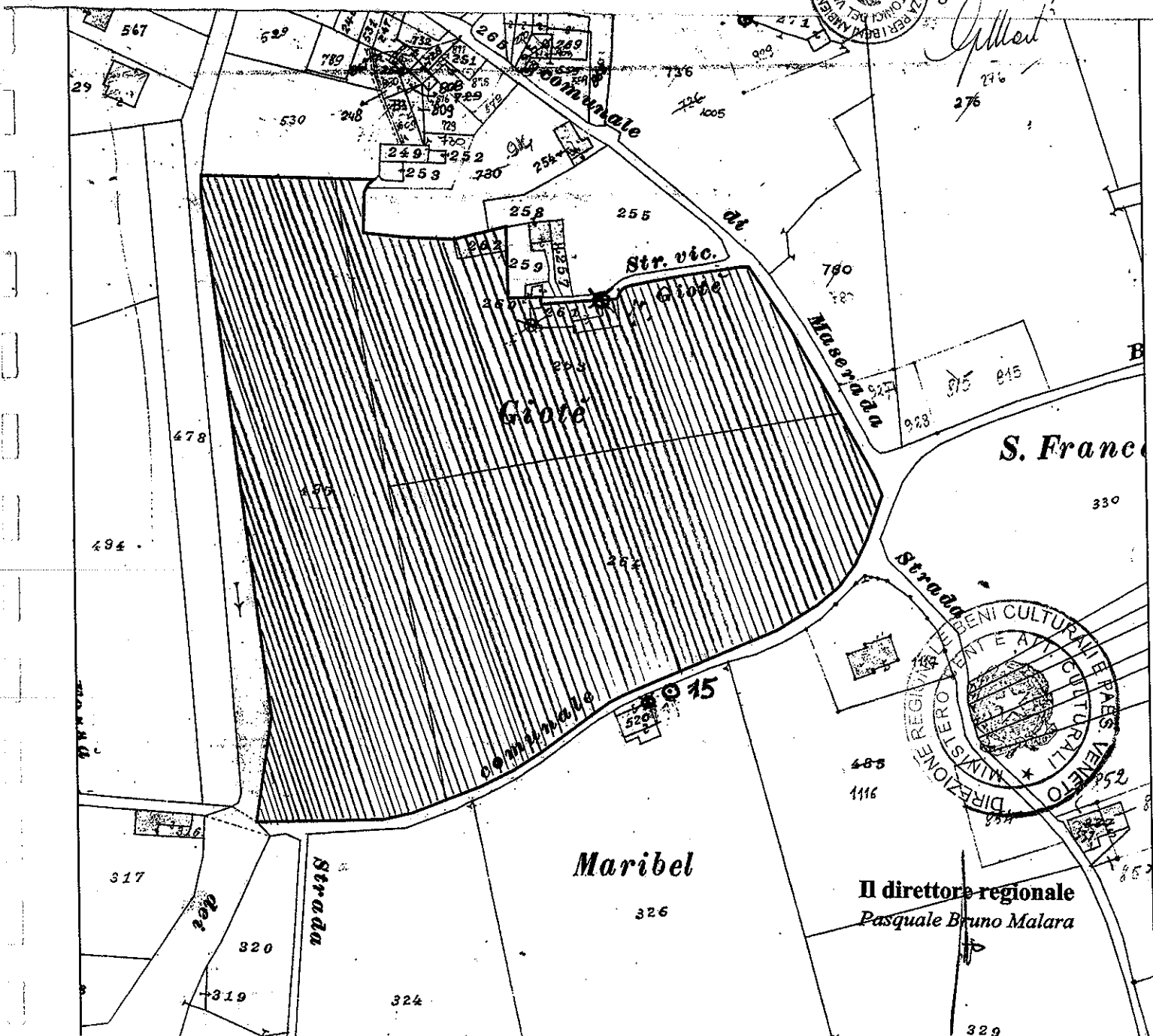
ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE



Art. 10 D.Lgs 42/2004



SOPRINTENDENTE
(Arch. Guglielmo Monti)



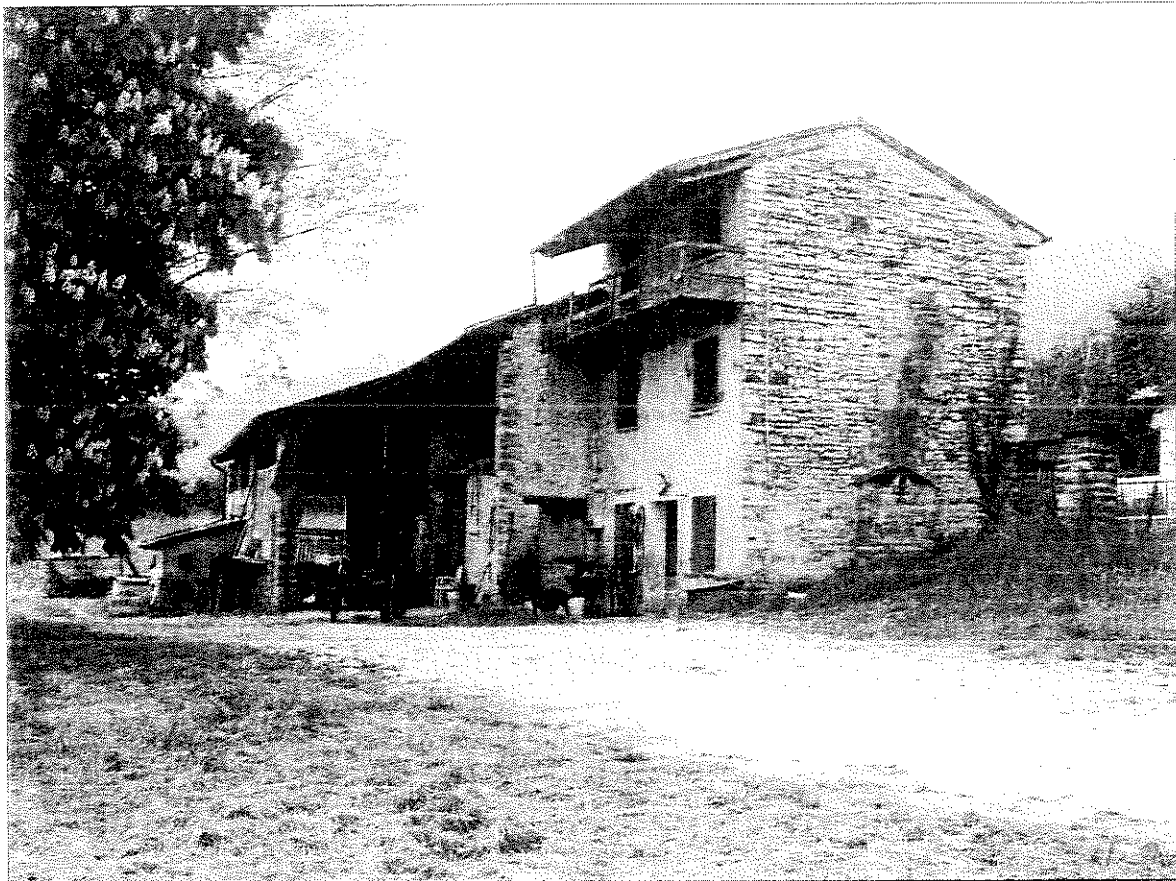


Foto 10 e 11 – Vista particolari esterni

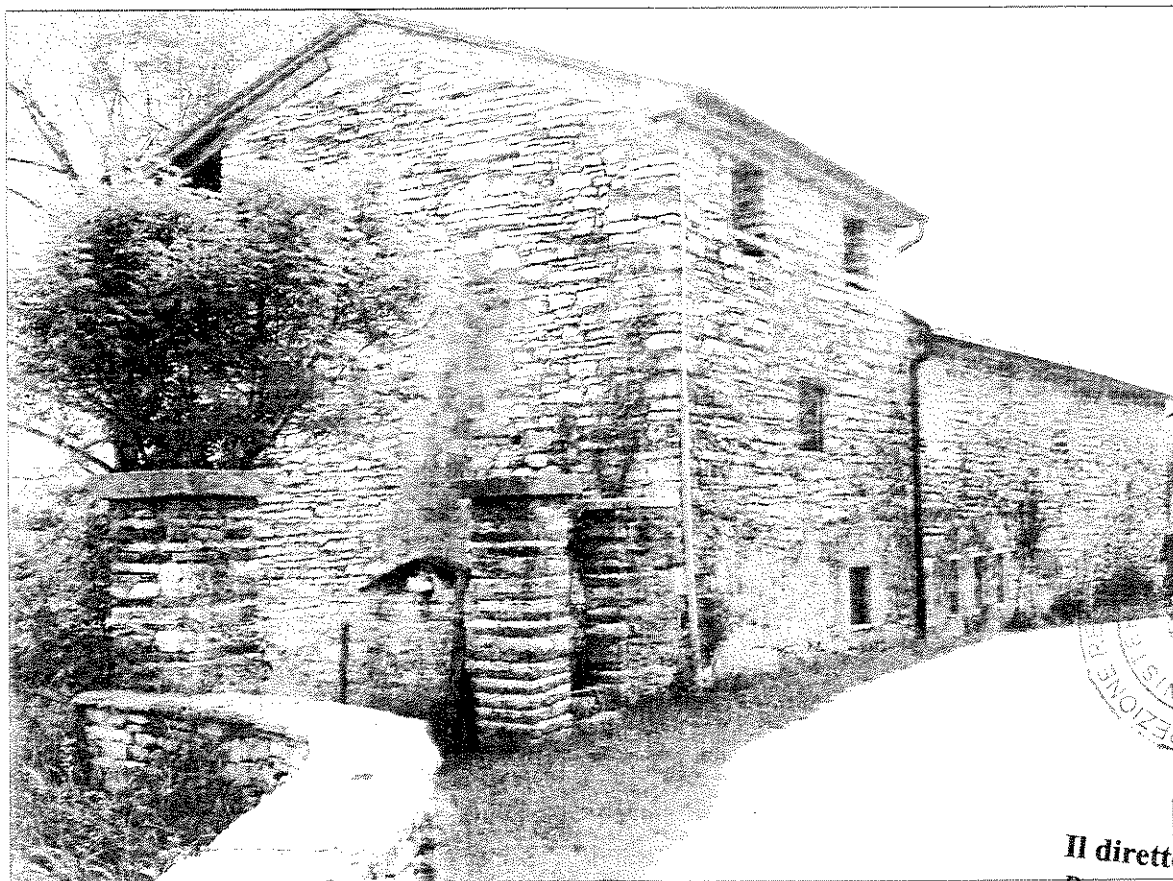
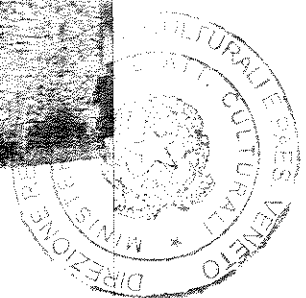


Foto 8 e 9 – Vista particolari esterni



Il direttore regionale
Pasquale Bruno Malara